

Polverini «Ma la colpa della disfatta non è solo nostra»

«Un errore sperare nella forza di Marchini»

■ **Renata Polverini, ex governatrice del Lazio e deputata di Forza Italia, i vostri militanti sono furiosi con voi per il disastro di Roma.**

«Respingo il fatto che la responsabilità di quanto è accaduto sia tutta della dirigenza di Forza Italia. Voglio ricordare che la scelta di candidarsi autonomamente è stata di Giorgia Meloni, quando già aveva sottoscritto, insieme a Salvini, la candidatura di Guido Bertolaso in rappresentanza di tutta la coalizione. Insomma, c'è stata una fuga in avanti della Meloni che in qualche modo ha messo noi in un angolo. Da questo punto di vista una parte di responsabilità l'andrei a caricare anche sulle spalle di FdI».

Niente autocritica?

«Dovevamo tentare di tenere unita la coalizione a prescindere dalla fuga in avanti di Meloni, anche se aveva sbagliato nei modi prima ancora che nel merito della questione. In quel momento però ha prevalso l'atteggiamento di chi si è sentito tradito da Giorgia».

Il risultato resta un partito ai minimi termini a Roma.

«In parte ciò è dipeso dalla coalizione divisa - fatto che ai nostri elettori non è piaciuto - in parte ha riguardato una lista troppo debole per una competizione così importante. È mancata, poi, l'attività con-

creta del partito in senso stretto: ci siamo mobilitati noi sui singoli candidati quasi titolo personale. Non c'era una regia del partito romano né tantomeno di quello regionale».

Forza Italia a Roma così non va.

«Sì. È chiaro che occorre rivedere gli aspetti organizzativi del partito. Aggiungiamoci anche che abbiamo sopravvalutato la capacità di Alfio Marchini di intercettare un voto di destra».

Si è pentita un po' di avere sottovalutato Meloni?

«Non l'ho assolutamente sottovalutato. Giorgia è un animale politico, nel senso nobile del termine. Sono rimasta male dal fatto che lei era la candidata naturale per Roma. La disponibilità gli era stata chiesta non a caso mesi prima: lei poi ha rivendicato di non potersi impegnare e allora abbiamo cercato un candidato alternativo a Marchini su cui aveva posto il veto. Invece, all'ultimo momento, si è messa a seguire quella che era un'indicazione di Salvini. È lui il vero responsabile del mancato ballottaggio di Meloni. FI, con lealtà, ha avuto il coraggio di non sostenere Meloni. Salvini ha quasi imposto la sua candidatura ma non è stato in grado poi, con la sua politica troppo lepenista, di portarle un sostegno adeguato».

Ant. Rap.

